l'invadenza delle cosiddette "terapie sessuali" ci dà la misura del potere di manipolazione con cui l'"esperto", promettendo al "paziente" un appagamento sessuale pieno e ininterrotto, giunge a controllare l'intimità più profonda delle persone per renderle obbedienti alle nuove norme sociali.

Non è certo senza significato che soprattutto le donne, specie negli anni in cui più agguerrito era il movimento femminista, abbiano denunciato sul nascere questo nuovo tipo di sopraffazione, individuando dietro le maschere degli esperti-guaritori i volti dei vecchi padroni. Ma oggi anche in campo specialistico si va facendo strada l'idea che questa normalizzazione del sesso "a tutti i costi", pur avendo pretese di scientificità, è in realtà la nuova edizione di una concezione morale-religiosa che mira, come sempre, al rafforzamento della coppia e della famiglia e al mantenimento di un saldo controllo sociale sulla sessualità dei singoli.

Così, dalla concezione morale-religiosa del sesso come tabù siamo passati ad una concezione morale-religiosa del sesso come consumo; in entrambi i casi il prezzo da pagare è altissimo: la condanna di chi si pone fuori della presunta norma e la condanna di quelle parti profonde di noi stessi che, consapevolmente o no, ne restano fuori.

Parte seconda - Indicazioni bibliche sulla sessualità

Alcune precisazioni preliminari ci sembrano necessarie:

1. Il testo biblico riguarda tempi che non sono i nostri. Esso presenta delle indicazioni relative alla sessualità in un contesto storico che, per il caso più recente, ha circa 19 secoli di storia. Quasi duemila anni ci separano dunque dai testi più recenti che dicono qualcosa della sessualità nella visuale biblica.
2. I diversi testi inclusi nella Bibbia sono "voce" di diversi contesti e momenti storico-culturali. Dobbiamo tener presente che le indicazioni e i contesti socio-religiosi da cui esse procedono sono strettamente intrecciati.
3. La Scrittura non è un trattato di sessualità, nè contiene un